

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

209.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	16
Audizione di Roberto Campisi, procuratore della Repubblica di Siracusa, di Daniele Caria, sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, e di Paolo Gubinelli, sostituto procuratore della Repubblica di Ancona.		Asciutti Franco (FI)	16
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15		Geradini Franco (DS-U)	16
Asciutti Franco (FI)	13	Lo Curzio Giuseppe (CCD)	16
Campisi Roberto, <i>Procuratore della Repubblica di Siracusa</i>	3, 4, 13, 14, 15	Seguito dell'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati:	
Caria Daniele, <i>Procuratore della Repubblica di Siracusa</i>	6, 7, 8, 9, 10, 11	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	16
Gubinelli Paolo, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona</i>	11, 12, 15	Asciutti Franco, <i>Relatore</i>	16
Lo Curzio Giuseppe (CCD)	13	Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	16

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Roberto Campisi, procuratore della Repubblica di Siracusa, di Daniele Caria, sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, e di Paolo Gubinelli, sostituto procuratore della Repubblica di Ancona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Roberto Campisi, procuratore della Repubblica di Siracusa, di Daniele Caria, sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, e di Paolo Gubinelli, sostituto procuratore della Repubblica di Ancona.

Le odierne audizioni riguardano i procedimenti penali relativi all'attività degli impianti installati nelle aree di Siracusa, Cagliari ed Ancona: in essi si sottopone a processo di gassificazione per produrre energia elettrica un residuo pesante petrolifero chiamato *tar* (che dal punto di vista della classificazione dei rifiuti, se non altro in relazione ai suoi contenuti, dovrebbe rientrare, nei rifiuti pericolosi), che viene prodotto attraverso il procedimento di *visbreaking*, ossia *cracking* termico. La pericolosità del *tar* deriva dalla presenza di idrocarburi policiclici cancerogeni tra cui il benzoapirene: le classi di pericolosità sono H5, nocivo, H6, tossico, ed H7, cancerogeno.

Al riguardo chiedo ai nostri interlocutori quale sia lo stato delle indagini connesse alle aziende Erg e Isab di Siracusa, all'Api di Ancona ed alla Saras di Cagliari, per altro già oggetto di un sopralluogo da parte della nostra Commissione non molto tempo fa; chiedo anche di avere notizie sui residui della gassificazione denominati *filter cakes*.

Non credo di dovermi addentrare ulteriormente in dettagli tecnici ed invito pertanto i nostri interlocutori a prendere la parola, a cominciare dal procuratore Campisi, per chiarire le indagini in corso, con la preghiera di far presenti eventuali esigenze di riservatezza in modo che si possa passare in regime di segretezza.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Spero di essere breve ma sufficientemente chiaro. A Siracusa, la società Isab Energy si è installata circa un paio di anni fa nella zona industriale (che peraltro registrava già la presenza di massicci complessi industriali) ma ha cominciato ad operare agli inizi del decorso anno 2000; dunque il fenomeno della produzione di quello che per comodità possiamo chiamare vanadio, che è poi la sostanza di cui si tratta, al di là delle varie terminologie più o meno sofisticate cui possiamo ricorrere, non lo abbiamo avvertito se non in maniera casuale; esattamente nel maggio o nel giugno 2000, però, è accaduto quanto ora dirò.

Il senatore Lo Curzio che conosce bene, come me, la zona industriale di Siracusa, sa che nelle vicinanze di Priolo vi è tutta una serie di piccole industrie; da una di queste, una pattuglia della polizia vide levarsi una sorta di fumo, diciamo un piccolo incendio. Pensando si fosse in presenza di un incendio di carattere anormale la pattuglia si recò sul posto dove aveva sede la società Econova.

A questo punto è necessario fare dei nomi, che ritengo però debbano rimanere coperti da segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, propongo pertanto di passare in seduta segreta.

(Così rimane stabilito).

(La Commissione procede in seduta segreta).

Propongo di riprendere la seduta pubblica.

(Così rimane stabilito).

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Questa società aveva il compito di realizzare lo stoccaggio provvisorio del vanadio che gli forniva l'Isab Energy come sottoprodotto delle sue lavorazioni e pertanto vi era un contratto stipulato tra i responsabili dell'Isab Energy ed il responsabile della società Econova per tutto questo prodotto (chiamiamolo così per ora, poi vedremo in termini tecnici come possa qualificarsi). L'intervento di quella pattuglia mise in allarme la Procura perché ci rendemmo conto immediatamente che c'era qualcosa di anomalo. Feci intervenire una serie di tecnici specialisti. Abbiamo così scoperto che in effetti si trattava della sostanza denominata vanadio.

Questa sostanza, secondo gli accertamenti che abbiamo condotto, ha la caratteristica fondamentale di dover essere mantenuta, per evitare qualsiasi inconveniente, in condizioni di umidità, cioè a basso regime di temperatura. Quando invece la temperatura tende ad elevarsi, come avviene nelle nostre zone a partire dalla primavera, la sostanza tende a trasformarsi in quasi gassosa e dunque determina una situazione di emissione di vapori, quella che aveva notato la pattuglia della polizia passando per la statale.

Era avvenuto che il deposito del vanadio fornito dalla Isab a questa società non era stato curato adeguatamente dagli addetti e pertanto si era sviluppata quella formazione gassosa. In queste condizioni, secondo gli accertamenti, la sostanza in questione è fortemente cancerogena. Questo non è un dato opinabile o affidato a studi, ma un dato certo che deriva anche

dalla classificazione elencata e dalla stessa classificazione del prodotto, così come emerge dalla società che lo tratta.

PRESIDENTE. Il vanadio è un metallo presente nei *filter cake*...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. È presente nella misura del 20-25 per cento.

PRESIDENTE. Quindi i fumi si sono sprigionati non tanto dal metallo in sé quanto dal *filter cake*: la sublimazione è un fenomeno raro.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Certo, ma è un fenomeno che si verifica tutte le volte in cui c'è un aumento di temperatura ed infatti il fenomeno successivamente si è poi verificato più volte.

PRESIDENTE. Credo di capire che c'erano dei *filter cake* abbandonati da qualche parte...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Non erano abbandonati, erano stoccati in notevole quantità...

PRESIDENTE. Questo materiale ha prodotto delle esalazioni nelle quali si liberavano anche particelle di vanadio...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. In buona quantità, non in quantità irrilevante. Sì, il concetto è questo.

PRESIDENTE. Il vanadio era dunque quello dei *filter cake*...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. In buona sostanza, la società avrebbe dovuto rilevare il prodotto, insaccarlo e chiuderlo fortemente in modo da evitare fenomeni di questo genere; di fatto avveniva invece che per

giorni il prodotto veniva lasciato all'interno dello stabilimento e dunque si determinavano questi fenomeni.

È nata un'inchiesta. Successivamente il fenomeno si è ripetuto e quindi ci sono stati ulteriori interventi; perciò esistono più procedimenti nei confronti delle stesse persone ed abbiamo proceduto nei confronti sia dei responsabili della Isab Energy sia nei confronti di questa società Econova. Gli accertamenti, per quanto ci riguarda, si sono sostanzialmente conclusi; abbiamo già attuato l'articolo 415-bis, abbiamo cioè dato avviso della conclusione delle indagini preliminari e vi è stata una posizione da parte della difesa dei vari imputati; una difesa particolarmente agguerrita ma anche affidata a professionisti molto validi, tesa soprattutto a rilevare quello che io in qualche misura avevo già anticipato essere il problema di fondo e cioè il fatto se questi prodotti possono essere classificati rifiuti e ad essi si debba quindi applicare la normativa sui rifiuti e dunque il famoso decreto Ronchi, oppure non possono essere considerati tali ed essi debbono quindi essere riconsiderati alla luce di una normativa diversa, se esiste.

Nel timore che il processo potesse andare a dibattimento con esito negativo per la tesi dell'accusa, ho ritenuto — e credo che la scelta sia stata valida — di contestare agli autori del fatto sia la normativa relativa ai rifiuti sia quella della legge n. 334 del 1998 che riguarda le sostanze pericolose ma non costituenti rifiuto. Con questo strumento cercherò nel dibattimento di ottenere la sanzione nei confronti dei responsabili di comportamenti di questo genere sia che il giudice monocratico ritenga che si tratti di rifiuti sia che ritenga che la normativa sui rifiuti non sia applicabile. Da ricerche che ho fatto, quello sui rifiuti è un discorso che in effetti potrebbe essere proposto; sarebbe opportuno che la Cassazione desse una risposta sul tema, perché la definizione di rifiuto è tale che è possibile che i giudici possano considerare il vanadio non un rifiuto, proprio perché il proposito delle società che danno luogo a questa sostanza, attraverso i processi di lavorazione che pongono in essere, non è quello di elimi-

narlo o di disfarsene; dovrebbe rientrare in quelle che un tempo, secondo la legge che è stata poi abrogata dal decreto Ronchi, erano le cosiddette materie prime secondarie, che non sono tecnicamente dei rifiuti perché destinate al riutilizzo.

Nella fattispecie questo prodotto di vanadio era ed è ancor oggi diretto (questo pone un altro problema perché l'articolo 51-bis del decreto Ronchi prevede come reato anche il trasferimento all'estero di sostanze di questo genere, di rifiuti) alla Repubblica tedesca. Vicino alla città di Norimberga vi è infatti uno stabilimento che utilizza il vanadio che deriva dai prodotti dell'Isab di Siracusa.

A mio avviso, quindi, lo sottolineo per quella che può essere l'opinione di un magistrato, questo problema dovrebbe essere affrontato in termini molto ravvicinati da parte della Cassazione. Credo però che ci dovrebbe essere anche un intervento legislativo per far sì che su questo tema vi sia una risposta chiara da parte del legislatore per dire se questo prodotto deve essere considerato rifiuto in senso tecnico oppure no. In ogni caso, mi pare che la strada di contestare due ipotesi di reato, sia pure tra loro alternative, ci consente di dare un'efficace risposta di difesa degli interessi della collettività rispetto a comportamenti sicuramente lesivi di questi interessi e della salute dei cittadini.

Sono a disposizione per ogni altro eventuale chiarimento.

PRESIDENTE. Il procuratore Campisi, che ringrazio, ha affrontato la questione del vanadio presente nei *filter cake* che, come ho già ricordato, contengono anche altre sostanze. Rispetto a questa problematica ha sentito l'esigenza di affiancare al primo capo di imputazione un altro capo di imputazione, attesa una possibile labilità della norma. Vorrei ora approfondire la questione con gli altri interlocutori che conducono indagini analoghe.

Da un lato abbiamo il problema non tanto e non solo degli ossidi di vanadio, ma del *filter cake* in quanto tale; per quel che risulta alla Commissione, questo non ha un mercato ai fini di un reimpiego, ma

vorrei sapere se dalle indagini che sono state condotte si sia giunti a conclusioni analoghe.

Più generale è la questione del *tar*, cui accennavo all'inizio. Schematizzando, il *filter cake* è cioè uno dei componenti del processo più complesso di gassificazione di questa morchia, che a livello europeo è sicuramente considerata rifiuto, per di più pericoloso, e come tale viene smaltito; in Italia, invece, in virtù dei noti provvedimenti, relativi al CIP 6, è diventata per chi fa operazioni di raffinazione del petrolio un'occasione di lucro per il banale motivo che è stato riconosciuta, in virtù di una particolare interpretazione del gas proveniente da *tar* come assimilato alle fonti rinnovabili, anche una remunerazione per l'energia elettrica prodotta tramite il gas stesso. Così, grandi stabilimenti petroliferi, che hanno bisogno di produzione elettrica interna, ma a questo punto anche svincolati da un'esigenza del genere, di fronte alla cospicua remunerazione del chilowattora prodotto da *tar* gassificato, si sono gettati sull'affare, ottenendo anche finanziamenti dalle banche. Le banche, infatti, di fronte ad una garanzia come una delle tante finestre del CIP 6, sono molto disponibili a consorziarsi e a finanziare le imprese.

A monte di tutto questo c'è quindi un lucroso affare che ha caratteristiche segnatamente italiane non risultando in essere in altri paesi dell'Unione europea la possibilità di gestire questo rifiuto, addirittura non avendo il problema di quanto costa lo smaltimento bensì di quanti soldi si possono fare gassificandolo e vendendo poi l'energia elettrica così prodotta.

In questo senso, il problema non è tanto quello della remunerazione, che è stata fissata dalle norme del CIP 6 (personalmente le ritengo infelici, ma questo è un punto di vista, come dire, perdente), quanto il fatto che tutto quello che riguarda il *tar*, anche durante lo stoccaggio, eccetera, a livello europeo attiene alla disciplina dei rifiuti pericolosi, se non altro per tutti i materiali che incorpora.

Per questi motivi vorrei ora che gli altri due nostri interlocutori ci precisas-

sero se, oltre alla questione del vanadio, hanno avuto occasione nel corso delle indagini di approfondire la questione dei *filter cake*, la loro commerciabilità, la presenza eventuale di un mercato e più in generale gli aspetti economici che presiedono all'attività industriale di trattamento del *tar*.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Riferirò ovviamente solo su quanto da noi accertato. La Commissione è già abbastanza a conoscenza dell'oggetto dell'indagine. Per quanto mi riguarda, non credo si pongano esigenze di riservatezza perché è stato fatto un sequestro dal nucleo ecologico dei carabinieri, che ha avuto la notizia da indagini partite da Siracusa e da Ancona; ha fatto un sopralluogo ed ha sequestrato 62 *filter cake* già insaccati. Contro questo sequestro, inizialmente convalidato, è stato chiesto il riesame da parte della difesa che ha ottenuto il dissequestro. L'ordinanza del tribunale del riesame afferma che non si tratta di rifiuto, che i *filter cake* non sono rifiuti. Contro questo provvedimento ho fatto ricorso in Cassazione; non ho ancora l'esito della decisione.

Ho fatto questa premessa per sottolineare che gli atti non sono segreti perché già conosciuti dalle parti.

PRESIDENTE. I *filter cake* dove erano stoccati?

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Erano contenuti in *big-bags*, che sono grossi sacchi che servono essenzialmente per l'agilità del trasporto. In realtà i *filter cake* vengono buttati dentro un silos che funge da prestoccaggio, dopo di che vengono insaccati come pacchetti per un più agile trasporto.

La nostra indagine parte dal processo terminale...

PRESIDENTE. Siete a conoscenza di dove la ditta aveva intenzione di mandare questi *filter cake* inseriti nei *big-bags*? In Germania?

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. La gestione dell'insaccamento dei *filter cake* è la fase terminale del procedimento Sarlux; lo stabilimento fa parte della Saras ma è ontologicamente diverso e separato; la proprietà è la stessa e l'impianto ha proprio la funzione di gassificare il *tar* e di produrre quindi energia elettrica. La parte finale di questo che è un processo di lavaggio delle acque grigie, così viene definita la linea produttiva, e l'insaccamento, previa pressatura dei fanghi attraverso dei setacci (uso termini forse non del tutto esatti; non sono un tecnico, mi sono fatto spiegare bene il procedimento, anche dagli investigatori della USL) è affidata ad una ditta di Siracusa, la Ecotec, che ha le autorizzazioni per la gestione dei rifiuti; tuttavia da nessuna parte si parla di rifiuti all'interno della descrizione del processo produttivo della azienda oggetto della nostra attenzione.

Queste materie, secondo l'azienda, dovrebbero essere acquistate dalla ditta tedesca (il cui nome un po' complesso risulta dagli atti) che destinerebbe poi i *filter cake* ad uno stabilimento in Ohio, negli Stati Uniti. Questo fatto non lo abbiamo verificato, lo abbiamo accertato solo in via documentale. Come destinatario dei *filter cake* risulta uno stabilimento negli Stati Uniti, che avrebbe come oggetto l'estrazione del vanadio. La ditta è tedesca, quanto a proprietà e nome sociale, ma lo stabilimento è negli Stati Uniti. Si farebbero arrivare i *filter cake* negli Stati Uniti perché poi da essi sarebbe recuperabile il vanadio, addirittura - si è detto - in quantità più rilevanti che in altre fonti; vi sarebbe una percentuale rilevantissima di vanadio.

Per la verità non ho trovato tracce di cosa si faccia, ad esempio, del nichel, nemmeno del cianuro ferrico o del solfuro. Sappiamo che viene estratto il vanadio ma delle altre sostanze che ugualmente sono da considerare metalli pericolosi... Non voglio ripetere quanto già detto dal presidente, ma si tratta comun-

que di uno spunto interessante dal punto di vista investigativo per la qualificazione giuridica di questa sostanza.

L'altro dato accertato è il rapporto commerciale che esisterebbe tra queste due società. La società che gestisce i rifiuti è incaricata dalla ditta tedesca di procedere all'impacchettamento dei *filter cake* e allo stoccaggio.

PRESIDENTE. Come si chiama questa società?

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Salvo errore, si dovrebbe chiamare Ecotex; è possibile verificarlo dagli atti. Questa società dovrebbe avere sede sociale a Siracusa. Questo è un elemento interessante soprattutto in ordine al possibile collegamento tra le due vicende.

In ogni caso l'operazione commerciale che sembrerebbe essere in atto è la seguente: la società produttrice dei *filter cake*, cioè la Sarlux, paga la società tedesca perché gli gestisca l'area dell'imballaggio e spedizione; per contro dovrebbe ricevere un corrispettivo, se è vero che effettivamente il materiale ha un'utilità economica, per lo smaltimento. Nelle nostre indagini finora abbiamo trovato solo fatture in uscita, cioè fatture dalle quali si ricava che ogni mese la Sarlux paga più di 30 milioni per la gestione di questa fase terminale della linea produttiva. Non vi sono, o per lo meno non le abbiamo trovate, può darsi che ci siano, fatture a favore, liquidazioni di corrispettivi.

PRESIDENTE. Lei dice che non avete trovato corrispettivi di un possibile rientro, cioè riscontri del fatto che, ove da questo materiale si estragga vanadio o altre sostanze, vi è un utile; in altre parole la società nell'Ohio, una volta estratto il vanadio, dovrebbe dare un corrispettivo. Per questo vi aspettate dei rientri?

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Sì, perché, se si tratta di materie non rifiuto, ma che

hanno un'utilità economica e come tali sono sottoposte ad un trattamento, dovrebbero avere valenza economica; nessuno le produrrebbe se non avessero un'utilità economica.

PRESIDENTE. Arrivati a questo punto, però, siccome non avete cenno di introiti derivanti dall'utilità di questo vanadio, il sospetto che i *big-bags* non vadano a finire in Ohio forse vi è venuto.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Ci è venuto questo sospetto. Non siamo andati ad accertarlo; l'indagine costerebbe molto e comunque in ogni caso non l'abbiamo ancora fatta. Non è neanche detto che non vadano in Ohio, bisogna vedere se viene estratto il vanadio, se vengono semplicemente smaltiti in altro modo, eccetera.

Le possibilità sono diverse: può darsi che non ci vadano per niente e finiscano da qualche altra parte; può darsi che ci vadano ma che il processo produttivo non sia quello dell'estrazione del vanadio o che sia una forma di smaltimento diversa.

L'oggetto dell'indagine, per noi, almeno inizialmente, era essenzialmente quello di capire se si tentava di eludere, come diceva lei, la vigilanza su come vengono smaltiti questi rifiuti; cosa che ipotizziamo dal fatto che, a nostro giudizio, non viene osservato l'obbligo di notifica alle autorità di destinazione e all'autorità amministrativa, alla regione nel nostro caso, nella quale il rifiuto sarebbe prodotto; questo elude completamente la possibilità di vigilanza sull'effettiva destinazione, perché anche negli Stati Uniti, ove arrivasse questo rifiuto, non essendo qualificato come tale, vi sarebbe la difficoltà di sapere cosa materialmente stia entrando in quel territorio, dove va a finire e come viene utilizzato; però, ci siamo trovati di fronte ad un'ordinanza del giudice del riesame del tribunale di Cagliari, piuttosto motivata, bisogna dirlo. La difesa si è avvalsa di un autorevolissimo parere di Sabino Cassese che ha escluso radicalmente che si tratti di rifiuti, sotto tutti i

punti di vista; l'ordinanza ha accolto questa prospettazione e quindi la nostra indagine è ora in attesa di questo sviluppo.

Nel frattempo, oltre al ricorso per Cassazione, proprio per cercare di capire meglio... Forse per voi è un fatto scontato che i *filter cake* possano essere qualificati come rifiuti, cosa che nella nostra indagine ha affermato anche la USL sotto un duplice profilo...

PRESIDENTE. Diciamo che noi apparteniamo alla scuola di pensiero che considera i *filter cake* rifiuti pericolosi.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. È anche la mia. La USL, dicevo, lo ha affermato sia sotto il profilo della definizione normativa che effettivamente presta il fianco a delle ambiguità ma consente comunque di ricondurre la materia *filter cake* alla nozione di rifiuto, anche pericoloso, sia sotto il profilo dell'analisi chimica dei componenti, come anche voi avete già detto; io l'ho ricondotta a categorie leggermente diverse ma comunque in relazione sia all'allegato H C2 e C5, sia all'allegato 2, nn. 22, 29 e 30, e 1, voci H13 ed H14; così, dicevo, ha affermato anche la USL.

Al di là di questo profilo squisitamente tecnico, abbiamo fatto anche un'indagine a monte per cercare di capire in base a quale processo si raggiunge il prodotto *filter cake* e che rilevanza ha nell'ambito dello stabilimento Sarlux. La prospettazione fornita da coloro che amministrano l'industria è che la Sarlux produca sia il syngas per la produzione di energia elettrica sia *filter cake*, come linea produttiva; che sia questo cioè uno dei derivati, dei sottoprodotti del petrolio che poi diventa *tar*, syngas, *filter cake* e poi viene venduto.

PRESIDENTE. È una tesi quanto meno singolare!

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. In realtà non è un'affermazione esplicita; deriva dal fatto che o è rifiuto o è una materia frutto

del processo produttivo; non vi sono alternative; o lo stabilimento produce materie che hanno un'utilizzabilità economica rilevante o produce rifiuti, che anch'essi possono essere oggetto di un'attività economica, anzi il legislatore ha assoluto favore per il riutilizzo dei rifiuti, naturalmente adottando le cautele previste per questo genere di trattamenti.

Noi riteniamo che il *filter cake* sia rifiuto anche perché il processo produttivo, finalizzato alla raffinazione di questo gas.... Attraverso combustione il *tar* viene fatto diventare un prodotto gassoso più facilmente infiammabile e trattabile in genere; siccome però questo gas, a seguito della combustione, non potrebbe essere liberato, perché i residui di questo processo di combustione sarebbero pericolosissimi, perché appunto contengono questi metalli che poi ci troviamo nei *filter cake* il gas viene lavato - il termine è improprio -, viene fatto passare attraverso un processo produttivo con il quale l'acqua trattiene i metalli e tutte le altre sostanze prima elencate e queste «acque grigie»; così vengono definite nel progetto del ciclo produttivo che cura questo smaltimento, vengono setacciate e compresse. I fanghi vengono pressati per tirare fuori l'acqua che viene rimessa nel ciclo produttivo.

Queste acque, se non fossero rimesse nel ciclo produttivo, dovrebbero essere smaltite come reflui o scarti; a maggior ragione, riteniamo, i fanghi che derivano dal filtraggio di queste acque.

Ho ritenuto poi di dover verificare come si ottenga chimicamente il *tar*. Per la verità ho trovato maggiori difficoltà a classificare il *tar*. Secondo quanto ho appreso dagli ingegneri della USL, il *tar*, anche prima che esistesse questo stabilimento di gassificazione, sarebbe stato utilizzato (per la verità non nel nostro paese, almeno non credo, o almeno negli Stati più evoluti, proprio perché pieno di materiali altamente inquinanti) come catrame, pece per asfalti; oppure, nei paesi in cui la tutela ambientale è leggermente più bassa della nostra, o meglio di quella che ci dovrebbe essere da noi, viene utilizzato come combustibile insieme ad

una miscelazione con un olio per renderlo più fluido, il *taroil*, che credo venisse venduto, ma questo non l'ho accertato; quindi, anche prima dell'indagine sulla gassificazione, il *tar* veniva utilizzato come derivato del petrolio, non propriamente come un rifiuto, non veniva smaltito direttamente, diciamo che veniva riutilizzato come derivato del petrolio.

Il processo è stato sempre quello di un sempre maggior sfruttamento della materia prima petrolio; attraverso un frazionamento successivo benzine, oli, nafte, eccetera, anche il *tar* veniva utilizzato, sia pure nella fase finale.

Ho appreso tra l'altro che il processo di realizzazione del *tar* proviene da un materiale ancora peggiore del *tar* stesso. Il *tar* è un derivato più fluido dei catrami da cui deriva. Con questi processi di successiva raffinazione (sostanzialmente un processo di ebollizione in cui vengono scisse le molecole più viscosi che sono a monte e che, essendo molto lunghe, sono più difficili da trattare) il *tar* diventa essenzialmente un catrame più fluido. La fluidificazione è necessaria perché consente di lavorarlo meglio dopo. Questo avviene attraverso fasi successive, prima a pressione normale, poi sottovuoto, proprio perché questo consente di renderlo ancora più fluido. Questo per dire che il *tar* è un prodotto leggermente più nobile rispetto a quello da cui deriva. Le peci di catrame sono ancora più dense del *tar*.

PRESIDENTE. Al peggio non c'è mai rimedio!

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Sì, in effetti anch'io sono rimasto sbalordito. Mi sono posto il problema. Ho cercato di capire se tutto lo stabilimento di gassificazione poteva essere considerato un impianto di riutilizzo di rifiuti. Questo era l'obiettivo della mia indagine; capire se il *tar* rifiuto, trattato come gas e poi bruciato, fosse un riutilizzo di rifiuti mascherato da industria elettrica.

PRESIDENTE. Aspettiamo l'autorevole parere della Cassazione, ma nella sovra-

nità di un organismo parlamentare possiamo anche esprimere — abbiamo peraltro a disposizione un documento in cui farlo — un nostro punto di vista che tende ad essere molto simile a quello che lei ha ora esposto e cioè che un'industria che utilizza il *tar*, utilizza sostanzialmente un rifiuto, per lo più pericoloso, per tirarne fuori il gas, cosa che peraltro è consentito dalle norme, visto che è anche fortemente remunerato. Vi sono poi, come mi sembra stia venendo fuori, una serie di problemi *a latere* perché nel trattamento di questo rifiuto pericoloso e nei processi connessi emergono materiali che noi continuiamo a ritenere rifiuti ma che sono oggetto delle indagini e del quesito che lei ha posto alla Cassazione.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. In realtà alla Cassazione ho posto il quesito relativo ai *filter cake* perché il tema della decisione era soltanto quello del sequestro dei *filter cake*; per questo ho chiesto l'avallo della Cassazione.

PRESIDENTE. I pannelli di vanadio, se non ricordo male, nella classificazione OCSE sono considerati rifiuti pericolosi...

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Dei pannelli francamente non mi sono occupato, ma ho cercato di assimilarli ai fanghi contenenti vanadio.

PRESIDENTE. Se si ragiona secondo una logica d'inclusione...

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Ho capito il ragionamento. Bisogna per forza ricorrere a dei parallelismi, come fa lei, perché in effetti la definizione data dalla norma, quella cioè che non si accontenta della caratteristica dei componenti della materia che si sta esaminando ma richiede anche un atteggiamento soggettivo di disfacimento, di obbligo di disfarsi o possibilità di disfarsi per il produttore di questi rifiuti, lascia un ambito di discrezionalità;

per esempio, nel caso del *tar*, il limite su cui ci siamo fermati in ordine alla possibilità di considerare l'intero impianto di gassificazione come impianto di riutilizzo è proprio questo; perché si possa dire che il *tar* è un rifiuto, dobbiamo per forza assumere che esso sia un prodotto di cui l'azienda si disfa o abbia l'obbligo di disfarsi; se non si riesce a superare questa *impasse* non entra in gioco il decreto legislativo Ronchi 22/97; il problema è sostanzialmente questo. Allora è chiaro che si fa riferimento anche a delle comparazioni con altri materiali, come dice lei, cioè ai pannelli, alla lista Ambra della circolare europea in materia interpretativa di fanghi o ceneri contenenti vanadio, eccetera, ma il vanadio è presente anche nel petrolio, per intenderci; il vanadio, cioè, è presente a monte, nella materia prima, e nessuno assume che lo sia.

La difficoltà maggiore che abbiamo trovato è questa; per i *filter cake* è, secondo me, superabile in relazione al processo produttivo che li produce e per il quale si può ritenere che siano residuali, cioè prodotti di cui sicuramente ci si disfa...

PRESIDENTE. Atteniamoci all'aspetto che sembra, almeno per alcuni versi, più semplice: *filter cake*, *big-bags*: vorrei capire — sentiremo poi anche il sostituto procuratore Gubinelli — se nel corso delle indagini che avete disposto abbiate capito dove vanno a finire i *big-bags*. Da quello che sappiamo, vi è una ditta tedesca che si dovrebbe incaricare di farli arrivare nell'Ohio, ma la ditta tedesca appalta ad una ditta italiana, l'Ecotec con sede a Siracusa, l'imballaggio dei *big-bags*.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. Esatto.

PRESIDENTE. A questo punto, atteso il fatto che il procuratore Campisi ci ha detto che problemi simili sono emersi anche nell'indagine da lui svolta, probabilmente a carico di *filter cake* che vengono forse da altre parti, vorrei sapere se

nelle indagini svolte si è accertato dove questi siano materialmente e cosa ci fa l'Ecotec.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. L'Ecotec si occupa solo ed esclusivamente dell'imballaggio; la spedizione avviene attraverso uno spedizioniere. C'è uno spedizioniere ed un trasportatore; mi pare sia la Grendi Trasporti Marittimi. Lo spedizioniere è diverso dalla *Grendi*. La *Grendi* è la nave che trasporta materialmente i *filter cake*. Risulta che alcuni trasporti dovrebbero essere stati fatti con una motonave della *Grendi*; mi sembra che questo risulti dal punto di vista documentale, ma nessuno è andato a vedere, nessuno è mai salito sulla nave, neanche rispetto ai 62 che sono stati dissequestrati dal tribunale; un'indagine di questo tipo non è stata fatta anche perché richiederebbe risorse notevolissime; bisognava andare fino all'Ohio per vedere se effettivamente arrivavano lì; ma documentalmente sono destinati a quell'indirizzo.

PRESIDENTE. A meno che forse non siano arrivati, come si può ipotizzare secondo un'attitudine maliziosa di molti dei commissari, per esempio in Sicilia; questa potrebbe essere un'altra possibilità.

DANIELE CARIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari*. La tratta non sembra quella siciliana. Sembrerebbe che vadano verso Genova, ma non ho alcun elemento per dirlo.

PRESIDENTE. Il sostituto Caria ci ha riferito molti particolari ed ha fatto benissimo perché si tratta di elementi di chiarezza assai importanti; al dottor Gubinelli, quindi, chiederei di porre eventualmente in risalto aspetti diversi che abbia rilevato nelle indagini che fanno capo al suo ufficio.

PAOLO GUBINELLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona*. Spero di portare qualche elemento utile, anche se forse, come la Commissione saprà, la

nostra indagine ha avuto un aspetto semplicemente preliminare perché la linea di gassificazione del *tar* dell'API di Falconara non è mai entrata in piena attività; di conseguenza, a seguito di un esposto pervenuto alla procura della Repubblica di Ancona, abbiamo fatto fare un minimo di accertamenti da parte dei carabinieri del NOE e dell'ARPAM, da cui è emerso qualche punto che credo possa contribuire a fornire elementi in ordine alle problematiche già evidenziate dal procuratore Campisi e dal sostituto procuratore Caria. In particolare, dal sopralluogo dei carabinieri del NOE e dell'ARPAM sono risultati *filter cake*, contenuti in due cassoni scarrabili, quindi non ancora confezionati in *big-bags*, valutati dall'ARPAM del dipartimento provinciale di Ancona, area chimica, come rifiuti speciali non pericolosi smaltibili in discarica di categoria 2B.

Va sottolineato che questi *filter cake* non erano mai stati presi in carico come rifiuto da parte degli operatori dell'API e che nei loro confronti è stata elevata sanzione amministrativa, che l'API ha pagato. Nell'ambito di questa indagine è stato anche sentito l'ingegner Amurri, responsabile della linea dell'API di Falconara, il quale esplicitamente, per quanto possa dirlo lui dal punto di vista giuridico, ha configurato i *filter cake* come rifiuti. Per quanto riguarda invece l'utilizzazione successiva ha affermato — leggo testualmente la risposta — che «la caratteristica principale è rappresentata dal contenuto di vanadio sul secco che deve essere superiore al 5 per cento. Qualora il *filter cake* abbia le sopracitate caratteristiche viene venduto da API raffineria alla società GFZ, sulla base di un contratto stipulato da entrambe le parti. La società GFZ procede al recupero del vanadio e del nichel presenti nel *filter cake*, utilizzandoli successivamente per la propria produzione di ferro leghe ed ossidi di vanadio».

PRESIDENTE. I *filter cake*, quindi, quando hanno percentuali al di sopra di una certa soglia di determinati componenti, hanno un mercato.

PAOLO GUBINELLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona*. Sì, tant'è che era stato già stipulato una convenzione tra API raffineria e quella società tedesca per l'utilizzo dei *filter cake*.

PRESIDENTE. Allora, quelli che avete trovato... ?

PAOLO GUBINELLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona*. Non raggiungevano il 5 per cento, per questo erano stati lasciati presso API raffineria.

Non essendo ancora entrata in funzione la linea, dicevo, ci siamo fermati. Ho pensato però di portare qualche ulteriore elemento che spero possa risultare di conforto al problema posto all'inizio e cioè quello non tanto dei *filter cake* quanto del *tar*. Presso la procura di Ancona, nella titolarità di altro collega che comunque mi ha autorizzato, vi è una consulenza tecnica, fatta proprio nell'ambito di questo procedimento, nella quale era stata posta esplicitamente la domanda che si poneva prima il collega di Cagliari e cioè se queste linee di gassificazione fossero nate proprio per utilizzare il *tar* come prodotto e non per liberarsi di un rifiuto, avvalendosi ovviamente delle provvidenze cui accennava prima il presidente.

Questa consulenza, di cui ho qui una copia, presenta un aspetto interessante. Devo aggiungere che l'API Falconara si era interessata delle possibilità offerte dalla delibera 6/92 già dagli inizi degli anni novanta. Ho portato con me un parere della giunta regionale sull'istanza API raffineria per l'autorizzazione che risale appunto all'aprile del 1992. Il problema che si è posto per quella raffineria si basa su un comportamento un po' strano, da questo punto di vista, del Ministero dell'industria, direzione generale. Il problema è stato evidenziato dal consulente.

La consulenza è molto articolata. Il problema è questo: poiché, come dice la consulenza, affinché si potesse parlare di fonti rinnovabili, e quindi di fonte assimilabile ai sensi della legge 29 maggio

1982, era stato dato un indice energetico (*ien*) superiore a 0,6, l'autorizzazione all'API di Falconara si basava su un provvedimento del ministero che si esprime in questi termini: « si rileva che l'impianto suddetto è assimilabile a quelli che utilizzano fonti rinnovabili e che l'indice energetico, come definito al titolo I del provvedimento CIP 6/92, non essendo esattamente definibile, risulta comunque e certamente superiore a 0,6 »; una valutazione del ministero, questa, risultata sicuramente favorevole all'API e stigmatizzata in poche parole dal consulente che ritiene che da tutte queste valutazioni, sia dal punto di vista energetico sia da quello finanziario, perché qui c'è anche una valutazione finanziaria, si possa concludere che vi erano prospettive di estrema utilità dal punto di vista economico per quanto riguarda l'API nel porre in essere un impianto di cogenerazione del tipo già evidenziato, avvalendosi in buona sostanza delle provvidenze previste per l'utilizzazione del *tar* e quindi per la cosiddetta ascrivibilità del *tar* stesso e della linea che così si andava a costituire come fonte assimilabile.

PRESIDENTE. Quindi l'autorizzazione data dal Ministero dell'industria riguardava il singolo progetto o era generale ?

PAOLO GUBINELLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona*. È stata data al singolo progetto, però il consulente, che tra l'altro è un ingegnere di Roma (per cui se la Commissione ritiene potrà eventualmente sentirlo con facilità), evidenziava proprio la genericità perché di fatto il ministero dice che l'indice energetico dell'API Falconara non è esattamente definibile, però è comunque superiore allo 0,6 per cento, per cui sicuramente rientra nelle provvidenze previste per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili. Il consulente poneva l'accento su questa strana dizione che ha dato inizio alla costituzione di questa linea da cui poi sono derivati i *filter cake* di cui parlavo in precedenza. Non so se questo elemento possa fornire qualche spunto alla Commissione.

PRESIDENTE. Di stranezze ve ne sono tante; basti pensare che se uno stabilimento di prodotti petroliferi si attrezza in modo da avere la linea di gassificazione del *tar*, in virtù del fatto che questo è abbondantemente remunerato dai provvedimenti del CIP 6, diventa banalmente materiale utilizzabile, anzi — come dire — ci si possono fare i soldi, così tanti che tutto il progetto può essere agevolmente finanziato dalle banche che di solito sono restie a finanziare i progetti. Certo, l'interrogativo singolare è che se non ci si attrezzasse in questo modo e si dovesse trasportare il *tar* così com'è da qualche parte, mi pare del tutto evidente che questo sarebbe un trasporto di rifiuti pericolosi che, come tale, richiederebbe per il trasportatore l'autorizzazione prevista ed un sito idoneo di destinazione. Siamo cioè di fronte ad una situazione molto contraddittoria.

I vostri interventi sono stati estremamente esaurienti. Passiamo ora alle domande dei colleghi, che invito alla massima sintesi.

GIUSEPPE LO CURZIO. Nel condividere le relazioni svolte dai tre procuratori, mi soffermo su un dato evidenziato, relativamente all'articolo 415-*bis*, dal procuratore della Repubblica di Siracusa, sulla società eco-mafia connessa, come ben evidenziava il sostituto procuratore Caria, con l'Ecotex; siamo lì, questo è il centro, signor presidente e onorevoli colleghi, di un'iniziativa pericolosa che inquina e che distrugge l'ambiente.

Il deposito di vanadio, che è una componente estremamente inquinante, passa attraverso alcuni punti; innanzitutto l'autorizzazione concessa da parte di questo Stato, in particolare dagli enti locali, alla produzione di questa sostanza, che poi tra l'altro viene lasciata con poca cura, con le conseguenze negative che ne derivano; non esiste ancora una risposta della Cassazione che dichiari il vanadio un materiale inquinante e non esiste neppure una nostra normativa che fissi i punti essenziali sull'argomento.

La conclusione che ne traggio, nel condividere — ripeto — le indicazioni poste oggi dai nostri interlocutori, mi spinge, come membro di questa Commissione, in due direzioni: la prima, anche se siamo a fine legislatura, è verso un intervento legislativo sull'argomento, su cui però bisogna anche dire che la Commissione ha fatto passi importanti, ponendosi all'attenzione degli ordinamenti nazionali ed europei; la seconda è quella di sollecitare una risposta immediata e concreta della Cassazione su questo argomento. Viviamo in un territorio estremamente a rischio, con tutte le conseguenze che ne derivano, e certe imprese, poc'anzi indicate e da me sollecitate a chiudere con gli interventi fatti presso gli organi dei ministeri competenti, continuano indisturbate a svolgere il loro ruolo, a intascare denaro e a fare quello che vogliono, connesse con ambienti mafiosi ben conosciuti della Sicilia.

Queste le considerazioni che traggio dalle valutazioni, che ben si conciliano, oggi svolte da parte del procuratore Campisi, riprese dal procuratore Caria, al di là dell'indicazione posta dal procuratore Gubinelli, che ha una soluzione diversa e non estremamente pesante come quella esposta in precedenza.

FRANCO ASCIUTTI. Mi complimento anch'io per gli interventi esaustivi ed approfonditi anche sul piano tecnico e pongo alcune domande. Innanzitutto vorrei sapere quale sia stata l'istruttoria svolta dal Ministero dell'industria per la concessione dei benefici del CIP 6 alle industrie che operano nel settore in esame. Chiedo anche se siano state acquisite le analisi delle emissioni negli stabilimenti industriali e quali siano gli importi pagati in termini di *carbon tax*.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se sono state disposte analisi sui materiali ritrovati.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Non so, presidente, se parliamo della stessa sostanza, se cioè i miei colleghi hanno un tipo di

analisi di prodotto identico a quello oggetto dell'indagine a Siracusa. Noi abbiamo quello che definiamo il concentrato di vanadio, composto per il 50 per cento di acqua (le cosiddette acque grigie di cui si parlava), il 20-23 per cento di vanadio ed il 4-5 per cento di nichel, cui si aggiungono percentuali variabili di ossido di nichel e di ferro; questi sono dati ufficiali forniti sia dalle società produttrici sia dagli enti ufficiali; sono dati certi.

PRESIDENTE. Pensavo che anche nel caso di Siracusa si trattasse di *filter cake* o comunque di materiale che avesse a che fare con i processi di gassificazione del *tar*; è così ?

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. No, probabilmente stiamo parlando di cose diverse perché l'Isab Energy non produce quel tipo di sostanza, però il risultato finale, che è quello che ci deve preoccupare di più, è che all'interno di questo sottoprodotto c'è vanadio, sostanza certamente tossica secondo la legge 285.

PRESIDENTE. Il vanadio è tossico, non ci sono dubbi.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Il problema è questo. Da quel che ho capito, i colleghi hanno un'esperienza leggermente diversa perché il processo produttivo riguarda sostanze diverse, ma comunque produce vanadio. Le percentuali sono quelle che ho indicato.

PRESIDENTE. Sono i cosiddetti fanghi di lavaggio.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Esattamente. Questa nuova società che agisce nell'area industriale di Siracusa, l'Isab Energy, giorno per giorno produce concentrato di vanadio e, dunque, vanadio. È un problema permanente, per cui la soluzione dobbiamo darla in termini immediati e concreti. Il problema va affrontato in

termini tecnici, si deve cioè stabilire se questo prodotto debba essere considerato una materia prima secondaria o un rifiuto. La questione è centrale per richiamare il tipo di disciplina che assicuri un'efficace repressione, al di là di quelle che sono le percentuali e definizioni tecniche, che hanno un'utilità limitata.

Abbiamo la certezza che giorno per giorno questa società produce (come sottoprodotto del suo processo produttivo, che è diretto ad altro) questo tipo di sostanza, cioè il concentrato di vanadio, da cui deriva sicuramente un 20-25 per cento di vanadio, sostanza certamente tossica; lo è in situazioni normali, se addirittura si verifica il processo di gassificazione di cui parlavamo all'inizio la tossicità aumenta ed il pericolo non riguarda solo l'ambiente immediato, cioè gli operai che lavorano lì, che peraltro erano inconsapevoli del rischio cui andavano incontro, ma un po' tutta la zona, cioè Priolo, Melilli, Siracusa, eccetera.

Non volevo eludere il problema, ma quella della definizione è questione fondamentale. Se anche la vostra Commissione e le autorità giudiziarie inquirenti sono d'accordo su una definizione in termini di rifiuto e poi non riusciamo a ottenere dall'autorità giudiziaria in sede dibattimentale una condanna con il riconoscimento della legislazione relativa ai rifiuti e dunque dell'ipotesi di reato prevista dal decreto Ronchi, avremo fatto una lotta con esito nullo e con un vantaggio obiettivo per questo tipo di società. Risolvere a monte questo problema è dunque basilare. Io ho cercato di ovviare al problema facendo riferimento alla legge di cui dicevo, che non conoscevo e che ho scoperto facendo delle ricerche; quella legge, che riguarda le materie pericolose, però, prevede solo contravvenzioni. Anche a livello legislativo, in materia ambientale, quindi, vi è una risposta debole; parliamoci chiaro. Speriamo in questo modo di arrivare comunque, se vi sono state violazioni delle norme di quella legge, ad una sanzione che funga da deterrente. Questo, però, rimane il problema principe e su questo, mi consentano il presidente ed i

membri della Commissione, non sarei così tranquillo nel senso che si tratti di rifiuti perché la terminologia usata, non solo dalla vecchia 915 del 1982 ma anche dallo stesso decreto Ronchi, in materia di rifiuti può prestarsi ad un'interpretazione giurisprudenziale in senso opposto alla classificazione come rifiuto.

Quando si dice che deve trattarsi di un oggetto di cui ci si disfa o si ha l'obbligo di disfarsene...

PRESIDENTE. Questo è oggetto di discussione a livello europeo, la soggettività delle intenzioni...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Non solo, anche l'oggettività. Il discorso è questo: se domani la Cassazione arrivasse invece alla conclusione che questi oggetti, che sono tra l'altro destinati al mercato estero e che possono essere riutilizzati, in questo caso non sono rifiuti, ci troveremmo di fronte ad un'incapacità oggettiva della nostra legislazione a far fronte a fenomeni che sono invece oggettivamente gravi.

Per completare il discorso, debbo aggiungere che nelle nostre indagini la destinazione Norimberga appare non solo come la sede della società che acquista vanadio...

PRESIDENTE. La CTZ di cui parlava il dottor Gubinelli?

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Sì. In gran parte delle indagini appare anche come luogo di destinazione. Soltanto in un caso c'è stato dato di capire che probabilmente queste sostanze andavano nell'Ohio, ma non si è capito bene se attraverso la società tedesca o per altro canale. È un'area investigativa tutta da affrontare perché tra l'altro, se arrivassimo alla conclusione che si tratta di rifiuto, avremmo anche l'ulteriore reato previsto dall'articolo 51-bis del decreto Ronchi che prevede il trasferimento all'estero di rifiuti pericolosi come ipotesi autonoma di reato da sanzionare distintamente.

Per quanto riguarda i sequestri, questi sono in atto. Abbiamo anche pensato di arrivare eventualmente al sequestro dell'impianto, ma capite bene quali riflessi di ordine occupazionale vi sarebbero, per cui la procura in questo momento è esitante ad andare su questa linea.

PRESIDENTE. Credo che il dottor Gubinelli debba ancora una risposta al senatore Ascutti, ma per chiudere su Siracusa, mi scuso di aver fatto un po' di confusione all'inizio perché dominava in me l'idea che si trattasse dello stesso tipo di problematica, anche perché (e questo rientra nel merito dell'audizione) sicuramente l'ERG, per citare un gruppo presente a Siracusa, produce *tar* ed ha un impianto di *visbreaking*; si trova quindi nelle stesse condizioni della Sarras a Sarroch e l'API a Falconara. In questo senso richiamo quindi la sua attenzione anche su questo eventuale circuito che ha posto alle procure di Ancona e Cagliari il problema dei *filter cake*, che è un altro vanadio diverso da quello oggetto delle sue indagini.

PAOLO GUBINELLI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Ancona*. Mi spiace di non poter essere utile in ordine a quanto richiesto sulle modalità di approvazione della delibera CIP 6/92 perché la consulenza tecnica che ho portato, senza però gli allegati che sono estremamente voluminosi, dà come presupposto l'esistenza di quella delibera. Siccome però rilevo nella consulenza che al collega che si occupava dell'indagine è stato chiesto, come uno dei possibili sviluppi di indagine, l'acquisizione della documentazione relativa all'approvazione della citata delibera, se si ritiene, posso fare una ricerca negli atti dell'indagine e, se dovessi trovare questi elementi, li farò avere alla Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo. Ringrazio gli intervenuti e, nel congedarli, li invito a far pervenire nei prossimi giorni ogni integrazione che si renderà disponibile.

Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di relazione sulla Toscana ed Umbria.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste di parola sul complesso del documento e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

FRANCO GERARDINI. Preannunzio il voto favorevole sul documento, chiedendo semplicemente che sia completata la parte relativa alla legislazione, con riferimento a quella emanata dalla regione Umbria.

FRANCO ASCIUTTI. Anche il mio gruppo, presidente, voterà a favore del documento in esame.

GIUSEPPE LO CURZIO. Esprimo compiacimento per il lavoro svolto dal relatore e dai collaboratori della Commissione e preannunzio voto favorevole.

PRESIDENTE. Assicuro il vicepresidente Gerardini che sarà immediatamente completata la parte relativa alla legislazione regionale umbra.

Se non vi sono obiezioni, la presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione la proposta in titolo, che sarà pubblicata in allegato al *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*.

(È approvata).

Seguito dell'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati.

PRESIDENTE. Invito il relatore a prendere la parola.

FRANCO ASCIUTTI, *relatore*. Poiché alcune parti del documento hanno richiesto un supplemento di lavoro ed il relativo testo si è reso disponibile soltanto in data odierna, ritengo che, per dar modo ai commissari di esaminare la nuova elaborazione, il termine per la presentazione delle eventuali proposte emendative possa essere prorogato alle 13 di domani, mercoledì 21 febbraio.

PRESIDENTE. Concordo sulle osservazioni relative alla complessità tecnica del documento e ritengo che, non essendovi obiezioni, possa ritenersi accolta la richiesta del relatore circa il termine per la presentazione delle proposte emendative.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 21 febbraio 2001, alle ore 13.30, per iniziare l'esame della proposta di documento sugli scarti di macellazione e sulle farine animali, di cui sono relatore, nonché per ascoltare il ministro dell'ambiente e per proseguire l'esame della proposta di documento sulle tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti ed alla bonifica dei siti contaminati, di cui è relatore il senatore Asciutti.

La seduta termina alle 15.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 marzo 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO